

Bilancio del progetto seguito da Maurizio Ruzzenenti

La scuola che entra in carcere per capirlo meglio

Studenti e docenti di 57 scuole superiori delle province di Verona e Vicenza hanno preso parte alla 23ª edizione del progetto "Carcere e scuola", svoltasi tra il 17 febbraio e il 7 giugno scorso. In questo periodo, accompagnati da 137 insegnanti, 448 studenti maggiorenni sono entrati nella struttura carceraria di Montorio per disputare 30 incontri di calcio con i detenuti della sezione maschile, mentre 369 studentesse hanno giocato a pallavolo con le detenute della sezione femminile, per complessivi 32 incontri. «Quella da poco conclusa è stata un'edizione molto sofferta», sottolinea **Maurizio Ruzzenenti**, presidente e anima del Progetto carcere 663-acta non verba, associazione veronese che da quasi vent'anni punta a sensibilizzare i più giovani sulla realtà e le problematiche connesse alla detenzione carceraria e impegnata alla realizzazione di attività volte a favorire la socializzazione dei reclusi, in nome del valore rieducativo della pena, previsto dalla legge Gozzini, la 663 (da cui il nome) del 1986.

I motivi della difficoltà sono stati dovuti «al fatto che siamo stati vincolati ad occupare con la nostra iniziativa solamente due giorni alla settimana – spiega Ruzzenenti – rispetto ai cinque degli anni scorsi ed ai tre che avevamo preventivato per rendere meno onerosa, per il carcere e la sua organizzazione, la presenza dei ragazzi».

Connessa a questa iniziativa è stato il corso per "Accompagnatori di Carcere & scuola" che ha visto la formazione di tre giovani grazie ad un corso di venti ore e ad un lungo tirocinio. Essi hanno accolto, insieme ai volontari dell'associazione, le scolaresche in visita, accompagnandole e rispondendo agli interrogativi posti dagli studenti. In tal modo questi giovani hanno offerto 72 giornate di presenza per consentire la riuscita dell'iniziativa.

«Quest'anno – prosegue

Ruzzenenti – nonostante le crescenti difficoltà dovute ad uno scandaloso sovraffollamento di cui non si vuole, da parte della politica, porre alcun rimedio, è stata rafforzata l'esperienza, iniziata qualche anno fa, di una giornata più lunga in carcere (con inizio alle 11 del mattino) per far incontrare ai ragazzi delle scuole i detenuti e la dirigenza del carcere, così da potersi fare un'idea più completa della realtà carceraria. Sono state coinvolte 11 scuole, per un totale di sei incontri, avendo sempre riscontri molto buoni. Si tratta di un'esperienza da ripensare e ripresentare, anche se molto onerosa per noi e l'Amministrazione». Inoltre in nove istituti scolastici scaligeri sono stati tenuti dei corsi di educazione alla legalità, della durata di dieci ore ciascuno.

Ruzzenenti mette in luce infine la preziosa collabora-



Una delle tante scolaresche che, nel corso di questi mesi, hanno visitato la Casa circondariale di Montorio per rendersi conto di come si sta in un carcere, e per fare dello sport assieme ai detenuti

zione di moltissime persone per la riuscita del progetto, tra le quali in particolare il direttore della Casa circondariale, Antonio Fullone; la responsabile dell'area educativa-trattamentale Enrichetta Ribezzi, con i suoi collaboratori; gli agenti della Polizia Penitenziaria e i detenuti «che hanno accolto giovani e ragazze con spirito sereno e disposti al gioco, senza caricarli delle preoccupazioni che quotidianamente li affliggono».

Angelo Zambaldo

Coinvolti 57 istituti veronesi e vicentini, oltre 800 studenti hanno fatto sport con i detenuti
